**ANNO IV.** Udine 21 Gennaio 1866 **N.°**

# LA INDUSTRIA

## ED IL COMMERCIO SERICO


Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . . . . » 2. 60
Per l'Estero » » » . . . . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.


**Si pregano i gentili nostri abbuonati fuori di città a voler mettersi in regola coll' Amministrazione, per non soffrir ritardi nella spedizione del giornale. I gruppi si dirigono alli signori Jacob & Colmegna, i soli incaricati dalla Redazione.**

*Udine*, 20 *gennajo.*

Le transazioni della settimana che si chiude non hanno presentato certa importanza, ma pure bastano a dimostrare che non manca la fiducia nella futura sorte delle sete. Andarono vendute in questi giorni delle belle e buone greggie $^{11}/_{14}$ a $^{12}/_{16}$ d. dalle L. 34 . 75 a 35 . 25, e per piccole partite si è praticato con facilità L. 33 . 50 a L. 34 . 25; ma dopo tutto il complessivo delle vendite toccherà appena le 6000 libbe, o poco più.

E se gli affari non hanno preso tutto quello slancio di cui sarebbero stati suscettibili in questo momento, pella buona disposizione de' compratori, se ne deve accagionare la ristrettezza delle nostre rimanenze che non stanno in proporzione delle domande, e le pretese alquanto alterate dei filandieri, che spingono le loro esigenze oltre quanto può venir giustificato dalla presente situazione delle cose. Le ragioni che formano le basi dei corsi della giornata, ci sembrano, è vero, abbastanza solide per ritenere che questi limiti possano ancora mantenersi per qualche mese senza forti variazioni; ma dall' altro canto non si può dissimulare che andiamo sempre più approssimandosi al nuovo raccolto. Una buona primavera e qualche buon preludio sulle sementi basterebbe a mutar l' aspetto delle cose, e a far perdere in un punto alle sete quel terreno che si hanno guadagnato con tanta fatica. Ci pensi cui tocca.

Intanto non ci stancheremo mai dal raccomandare ai bachicultori di darsi alle sementi originarie del Giappone, che quest' anno si possono ottenere a prezzi discreti, e di abbandonare qualunque altra provenienza. Le riproduzioni non sono di sicura riuscita, e per poche lire di differenza, non si deve metter a rischio la raccolta.

In un articolo del sig. Kechler pubblicato nel *Bullettino della Associazione Agraria Friulana*, si cita venduta ad Austr. L. 40 il funto, una trama classica, prodotto di bozzoli giapponesi bianchi e verdi. È evidente che vi accorso uno sbaglio di stampa, poichè ci constà che quella trama andò venduta ad A. L. 40 la nostra libbra veneta.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

*Londra 13 dicembre*

Una rivista del nostro mercato delle sete durante l' annata che sta per chiudersi, potrà interessare i vostri lettori, e più ancora un quadro comparativo dei depositi e delle importazioni nei due anni 1864 e 1865.

A giudicare dai fatti e dai rapporti che stanno a conoscenza di coloro che s' interessano agli affari, si ha luogo di credere che il 1865 rappresenta in generale una considerevole prosperità per una gran parte del mondo commerciale ed industriale; e ciò malgrado una seria d' ostacoli che di tratto in tratto vi si frapposero. Chi ha versato nelle sete non fu certo il meno favorito, sebbene qualche ramo di questo commercio non sia stato coronato d' un successo tanto felice. Gl' importatori, gli speculatori per esempio, e tutti quelli che s' intromettono fra la importazione e il consumo, hanno dovuto necessariamente guadagnare e bene; nel mentre poi che i filatojeri ed i fabbricanti, secondo la loro specialità, non hanno ottenuto che deboli risultati, pella ragione che la materia fabbricata non seguì il movimento di rialzo colla stessa rapidità della materia prima. Il consumo resiste per abitudine quanto più può ad ogni nuovo rialzo dei prezzi, e ci mette ancora maggior ostinazione quando i corsi toccano un punto tanto elevato come li vediamo in giornata; che se si vede costretto di sottomettersi alla corrente, non si provvede che del puro indispensabile, e da ciò ne segue che la fabbrica si tiene nella più stretta riserva e non opera che a norma del bisogno.

Questo però non significa che la fabbrica non abbia lavorato con discreto successo da circa sei mesi a questa parte; e lo deve in principalità al buon effetto prodotto dalla fine della guerra in America, che ha dato un favorevole impulso alla industria delle sete, come a qualunque altro ramo dell' industria e del commercio.

Gettando lo sguardo sugli attuali prezzi correnti, l' attenzione s' arresta sulla disparità che si rimarca fra quelli che si praticavano al principio dell' annata, e quelli che si segnano oggidì che siamo presso alla fine, come potrete dedurlo dal sotto posto raffronto.

| | in gen. | in dicem. |
|---|---|---|
| Tsatlèe 3ª classica | S. 25 | S. 31 |
| Giappone Maibashi | » 28.6 | » 36 |
| Bengale Surdah | » 25.6 | » 31 |

Ma per farsi una idea della solidità e della base su cui riposa questo aumento straordinario, che possiamo calcolare del 25 0/0 all' incirca, bisogna esaminare più dappresso le circostanze che lo hanno provocato.

E rimontando al mese di gennaio, troviamo che dopo quindici a venti giorni di attività, i prezzi avevano ormai guadagnato uno Scellino, completando così il movimento ascendente che s' era sviluppato fin dal mese di dicembre. Poco dopo quest' attività disparve e la calma che le tenne dietro, si prolungò fino in aprile, ma senza punto alterare l'andamento dei prezzi; poichè dall'un canto, la continua diminuzione dei nostri depositi non era un argomento che potesse disporre i detentori a delle concessioni, e dall' altro, l' incertezza sul probabile risultato della nuova raccolta che andava sempre più avvicinandosi, toglieva agli speculatori il coraggio di operare. Venditori e compratori stavano dunque in questa attitudine scambievolmente guardandosi, quando l' Europa fu sorpresa dalla notizia di una grande vittoria riportata dalle armate del Nord d'America; avvenimento che venne interpretato come il precursore di una pace che da quel momento sembrava inevitabile. La speculazione riprese coraggio, e un nuovo rialzo di 1 a 2 scellini ne fu la immediata conseguenza. Degli avvisi sfavorevoli sulla riuscita del raccolto in Francia ed in Italia vennero bentosto ad aggiungersi alle notizie stimolanti degli Statt-Uniti, e come la esignità delle nostre esistenze si manifestava nello stesso tempo più pronunciata che mai, è facile spiegare come nel corso di poco più che due mesi, cioè verso la fine di giugno, l' aumento abbia potuto raggiungere i 4 a 5 scellini. Le tsatlèe classiche erano segnate a 31; e giapponesi Mybash di merito a 33. 6.

Come vedete, le tsatlèe erano a quell' epoca allo stesso punto in cui s' attrovano in giornata, quando le giapponesi s' ottenevano ancora a limiti più ragionevoli. In luglio ed agosto l' aspetto del nostro mercato ha subito qualche mutamento pelle notizie che ci pervenivano dalla China; ed infatti, i grossi acquisti di sete nuove che ci venivano annunziati da Shanghai in un' epoca in cui la campagna non si soleva di solito incominciare, e i prezzi moderati ai quali si effettuavano tali acquisti, fecero credere alla possibilità d' esportazioni molto considerevoli pella stagione che s' apriva, e sotto il peso di queste supposizioni, gli alti prezzi di giugno non potevano reggersi. La reazione si tradusse ben tosto in deciso ribasso, e verso la metà di agosto toccava già i 2 a 3 scellini, per cui seguirono molti *affari* in tsatlèe terze classiche tanto pronte che a *livrer*, dai 28 a 28 6. I successivi avvisi della China condussero poco a poco gli animi alla revisione dei calcoli primitivi: era evidente che i forti acquisti fatti in principio della campagna non fornivano un sicuro indizio sull'ammasso delle esportazioni che avrebbe potuto fare quel paese, ed a misura che se ne diminuiva l'importanza, anche i prezzi andavano riguadagnando il terreno perduto. Ed è così che con un apprezzamento di 60,000 balle fra chinesi e giapponesi, in luogo di 60, a 70,000 che si riteneva potessero arrivarci soltanto dalla China, siamo giunti ai prezzi anormali ed esorbitanti d' oggidì in cui le tsatlèe sono al livello dei corsi di giugno, e le giapponesi da 2 a 3 scellini più alto.

La causa principale ed anzi assoluta di questi prezzi tanto elevati è la straordinaria mancanza dell' articolo che si manifesta da per tutto ovunque si volga lo sguardo. Al Giappone come nella China, in Francia come in Italia, le raccolte hanno molto sofferto, ed almeno i rinforzi dei quali ci erano tributari questi paesi, sono divenuti quasi insufficienti. Egli è vero d' altronde che tale non sembra il caso, quando si getti lo sguardo sulla cifra degli attuali depositi, che superano di molto quelli del primo gennaio di quest' anno; ma è facile di spiegare questa apparente contraddizione.

Da quanto vi abbiamo qui sopra esposto, si avrà dovuto vedere che la raccolta nella China fu molto precoce nel 1865, ed in qualunque caso, che i chinesi s' affrettarono a spedirci prima che non usassero di farlo gli altri anni, tutto quanto tenevano di disponibile, dal che naturalmente ne deriva che a quest' ora abbiamo ricevuto una porzione molto più forte che alle stessa epoca del decorso anno, e che in conseguenza non potremo riceverne in seguito che una minor quantità del consueto. Se a questo aggiungiamo che appunto per i prezzi troppo alti le fabbriche sono quasi sprovviste di materia prima, a segno ch' elle saranno obbligate di ricorrere qui tutte le volte che avranno delle commissioni da eseguire, crediamo di avere sufficientemente dimostrato, che questo eccedente non è che puramente locale, poichè l' ammasso delle esistenze è piuttosto qui concentrato che sparso sui vari mercati di produzione e di consumo. Le rimanenze in sete europee sono da per tutto più ridotte di quanto mai lo fossero in addietro, e questa circostanza sta egualmente in favore delle provenienze asiatiche.

Non è adunque probabile che, vista la fermezza dei detentori, i prezzi possono risentirsi così presto qualunque si sia la resistenza dei compratori; ma è ben più difficile il presagire come si metteranno le cose in 4 a 5 mesi, quando cioè saremo alla vigilia della nuova raccolta. La quantità di semente importata dal Giappone è in vero straordinaria, e come è la sola provenienza ch' abbia riuscito a meraviglia la decorsa campagna, così vien riguardata come l' ancora di salute della prossima stagione.

Le sete d'Italia e di Francia, come avviene da qualche tempo a questa parte, non hanno goduto di certo favore sul nostro mercato: si vende di quando in quando qualche balla a norma dei bisogni che si presentano, ed allora i prezzi che si pagano per esse, lasciano appena qualche magra provvigione all' importatore.

Da qualche settimana il nostro mercato monetario si trova di nuovo in una posizione che obbliga alla prudenza e alla circospezione. Lo sconto è all' 8 per % e sebbene non vi sia motivo d' allarmarsi, pure è dovuta a questa circostanza la calma che regna attualmente nelle sete.

*Lione 15 gennaio*

Il buon andamento degli affari, senza che si abbia esteso a considerevoli proporzioni, si è mantenuto assai bene sul nostro mercato per tutto il corso della settimana passata: la stagionatura ha segistrato chil. 56,181, contro 44,407 della sottimana antecedente. Questo aumento piuttosto sensibile sulle transazioni della ottava precedente, lo si deve alla sollecitudine che si ha mosso nel far ritorno agli acquisti e al desiderio di completare, senza ritardo, quelle provviste ch' erano state interrotte dalle preoccupazioni della fine dell' anno. In tutto questo poco di movimento, i primi onori furono tributati alle sete di Francia, che figurano per 172 balle sur un totale di 855 numeri portati alla Condizione e pesati. Gli organzini e le trame di questa categoria, di primo e secondo ordine, nei titoli di $^{20}/_{24}$ a $^{22}/_{26}$ d. vennero particolarmente ricercati; come lo furono bastantemente anche le trame d' Italia in $^{20}/_{24}$ a $^{24}/_{28}$. La estrema scarsezza delle trame giapponesi ed i loro prezzi troppo elevati, hanno rivolta forzatamente l' attenzione dei compratori sulle trame d' Italia, che almeno si possono trovare nei titoli domandati dal consumo.

La situazione della fabbrica non si è punto cambiata. Si eseguiscono le commissioni pell' America senza spirito e senza vederle rimpiazzate da altre, e quelle in ritardo durano fatica a farsi accettare. In quanto alle stoffe unite, i fabbricanti si danno tutta la premura per riempere il vuoto causato dalle vendite fatte negli ultimi tre mesi dell'anno; e se i compratori si presentano, avranno il vantaggio di non trovar i magazzini affatto sprovvisti, come accadde alla fine di dicembre.

L' amministrazione delle dogane ha pubblicato il dettaglio delle nostre esportazioni all' estero nei primi undici mesi dell' anno decorso, dal quale si rileva che le seterie francesi figurano pella somma di fr. 368,143,786, che vengono ripartiti come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Foulards | fr. | 4,070,548 |
| Stoffe unite | » | 249,084,681 |
| Façonnées | » | 10,643,400 |
| Broccati di seta | » | 500,840 |
| » d' oro e d' argento | » | 177,060 |
| » d' altre materie | » | 14,417,052 |
| Gaze di seta pura | » | 573,385 |
| Crêpe | » | 635,390 |
| Tulle | » | 6,576,400 |
| Merletti di seta | » | 925,667 |
| Berretti | » | 3,960,000 |
| Passamani | » | 17,961,383 |
| Nastri | » | 58,618,786 |
| Totale | fr. | 368,143,786 |

Da questa tabella risulta che le stoffe unite hanno di già raggiunta la cifra di 249 milioni, quando le *façonnées* non sorpassano i 10 milioni e mezzo, che nel 1864 toccarono i 23 milioni. Non si può quindi a meno di deplorare un' esito tanto infelice al punto di vista di tutto ciò che ha contribuito finora a far la forza e la superiorità della industria lionese. Con una cifra tanto minima di 10 millioni, è impossibile di conservare ancora per molti anni tutti questi elementi di buon gusto e di pronta esecuzione, che permettevano ai nostri fabbricanti di produrre questi varii articoli ammirati da tutto il mondo. Si ha lusinga che l' approssimarsi della Esposizione dell' anno venturo, ricondurrà di nuovo la corrente generale verso le seterie *façonnées* e di gusto, poichè una mostra di stoffe composta di *taffetas* neri, non può presentare niente di seducente agli sguardi dei visitatori.

Sui mercati del mezzogiorno gli affari continuano pure abbastanza attivi ed a prezzi ben sostenuti. Le belle greggie, filande di primo merito, in $^{9}/_{11}$ a $^{10}/_{12}$ d. si pagano da fr. 108 a 110 senza sconto.

Quest' oggi passarono alla nostra condizione: 56 balle organzino — 34 balle trame — 45 balle greggie: pesate 28 balle.

## VICENDE STORICHE

### dell'Industria della seta

*(dal Comm. Italiano)*

Gli scrittori greci favellano d' una vetusta popolazione, i Seri, che occuparono le regioni più orientali dell' Asia, il Tibet o la China, ed esercitarono l' industria della seta, o, come altri vuole, del cotone. Plinio e Pomponio Mela parlano del *filo d' un ragño*, frase non istravagante, potendosi assimilare il lavoro del baco a quello del ragnatelo; ma molti credono che per *serica materia* non debbasi intendere altro che bambagina.

Fatto è che i Chinesi primi o de' primi trovarono l'arte di raccogliere la seta, di filarla, di tesserla, di tingerla di colori vivacissimi; e direttamente coi Chinesi, o coi Seri, mercatavano i Persi, che fecero a lungo un monopolio di questo commercio. Il qual monopolio e la pericolosa lunghezza del viaggio rincariva le stoffe di seta siffattamente da vendersi in Roma a peso d' oro. Erodiano narra come fosse venduta una veste di Antonino Pio per cavarne le paghe di un intero esercito, racconto manifestamente esagerato, ma che contiene una parte di vero. Un dei rimproveri mossi a Giuglio Cesare per la sua prodigalità fu quello di aver ornato di seta un teatro. Il lusso crebbe ad ogni modo, ad onta de' prezzi favolosi, ad onta delle guerre colla Persia. Le donne sfilacciavano i tessuti provenienti dall' India per formarne vesti sì sottili che nessuno nascondesse de' loro vezzi; i patrizi, sull' esempio di Eliogabalo, indossavano abiti di seta preparati in Costantinopoli.

Sotto Giustiniano due monaci, reduci dal più lontano Oriente, portarono nel proprio bastone da viaggio i semi che valsero all' Europa una nuova ricchezza. Subito il Peloponnese fu piantato a mori, d' onde trasse il nome di Morea; fabbriche s' istituirono per l' impero, scemando così, poi togliendo il bisogno di ricorrere a stranieri. I Veneziani, avendo nel 1018 assoggettata l' isola d' Arbo, sulle coste della Dalmazia, le imposero dovesse ogni anno pagare alquante libbre di seta; se no, altrettanto peso d' oro puro. Ruggiero re di Sicilia, avendo fatto nel 1147 uno sbarco in Grecia, di là trasferì nell' isola sua i gelsi e la coltura del baco, che così propagossi in Italia. Ma forse ancora prima del 1147 fu introdotto il setificio nella nostra penisola, poichè il Mazzoldi lo dice esistente a Catanzaro, in Calabria, nel 1072, e il monaco Buonvicino da Riva scrive verso quel turno che a Milano si facevano « pani de lana nobili et de sirico, bambace, lino. »

In breve colle sete palermitane gareggiarono le lucchesi, le fiorentine, le veneziane. Lucca guardò quella industria con tanta gelosia da comminare la morte all' operaio che rivelasse il metodo della torcitura o che cercasse andar fuori; la qual cosa non impedì che gli artefici lucchesi, prostrato il comune da Uguccione dalla Faggiuola, emigrassero quasi tutti, allargando il desiderio e la pratica della propria arte. I lucchesi, a quanto sembra, furono i maestri de' fiorentini, presso i quali, già nel 1204, teneva principalissimo posto l' arte della seta, altrimenti appellata arte di Porta Santa Maria. Similmente, fino dal 1248, i Veneziani emanavano leggi pel setificio, formavano apposita magistratura incaricata di sorvegliare la fabbricazione dei drappi in oro e dei *zendadi*.

Ciò che maggiormente induce meraviglia è che nel 1272 si scoprisse a Bologna, da un Ser Borghesano lucchese, il primo filatoio idraulico, che restò, per tre secoli, un segreto de' Bolognesi, e poi dei Modenesi, a cui fu portato da un tal Ugolino (che, in pena, fu appiccato in effigie), e poi d' altre città italiane; finchè solo l' inglese Giovanni Lombo potè, con incredibile astuzia e fatica, copiarne in Piemonte il modello, che trasportò nella patria, avendone il premio di 14,000 lire sterline (1). Nè pure che questa sola invenzione meccanica illustrasse il setificio italiano; poichè Faenza vanta un ingegnoso filatoio inventato, nel 1559, da Paolo Ponteghino, e perfezionato da alcuni stranieri in quella città stanziati nel 1670; e Firenze ebbe, a quanto sembra, filatoi fino dal tempo di Boccaccio e Dino Compagni, nel qual ultimo cronista leggiamo che alcuni chiamavansi « Cavalieri del filatoio, « perocchè i danari che si dicrono loro si toglievano alle « povere femminelle che filavano a filatoio (2).

Che l' artifizio della seta velocemente si spandesse, appare dagli ordini dati per la coltura dei gelsi. Nel 1423 Firenze esentava da dazio la loro foglia; nel 1440 ordinava che ogni proprietario ne piantasse almeno cinque; nel 1443 vietò l' esportazione della foglia. A Milano una guida del 1470 impone che, ogni cento pertiche, si piantino almeno cinque gelsi; un' altra, di notificare quanti ne esistevano, e la foglia loro si cedesse al maestro da seta a prezzo equo, chi non volesse nutrire da sè i bachi, i quali ordini fanno poco credibile l' opinione che Lodovico Sforza introducesse pel primo un piantonaio di gelsi nel suo parco di Vigevano, d' onde si sarebbero diffusi per Lombardia, e a lui ne sarebbe derivato il soprannome di *Moro*. Se nel 1507, come narra lo storico Muralto, le campagne attorno a Milano e a Como davano sembianza di una foresta di gelsi, conviene credere non recente l' introduzione di quella pianta.

(1) BAMBELL, *Invenzioni*, pag. 332.

(2) *Cronaca*, lib. II.

Sotto Francesco Sforza Milano contava 14,000 botteghe e moltissimi telai di seta, e l' arte era favorita con premi, doti, pensioni, esenzioni. Che più: per essa si fece anche grave ingiuria al diritto di proprietà, obbligando per legge il vicino a vendere la propria casa al setaiuolo che per l' estensione della propria industria ne bisognasse.

Lodovico il Moro rifuse in un apposito statuto i regolamenti anteriori sull' industria della seta, la quale formò, come a Firenze, corporazione, detta *università*, il cui capo avea titolo d' abate, e vi erano iscritti non solo quanti tessevano velluti, damaschi, rasi, ecc. ma anche coloro che fabbricavano broccati d' oro e d' argento. Ciascun' arte (chè fin d' allora nel setificio applicavasi fra noi la provvida divisione del lavoro) nominava i propri consoli, i quali, rappresentanti, giudici e pacieri, sostenevano in tutto la parte degli odierni probi-viri di Francia. I garzoni, iscritti nella matricola della corporazione, dovevano lavorare cinque anni per divenire lavoranti e tre altri anni per salire al grado di maestri; e il passaggio solenne meritavasi con esami e sperimenti. Ogni telaio doveva essere notificato. Nessuno degli iscritti poteva lavorare fuori della città. D' ogni specie di stoffa era prescritta l' altezza ed il prezzo; ordinamenti oppressivi, ma richiesti dalle idee economiche dell' epoca.

Poco dissimili leggi governava il setificio fiorentino, che teneva il campo in tutta Europa pei drappi a campo d' oro e pei broccati vuoi d' argento, voi d' ogni altro colore. A Venezia le stoffe seriche procacciavano un reddito annuo di 500,000 ducati, con un' esportazione amplissima, perchè servita da un' impareggiabile marineria. (1) Genova dall' esportazione de' proprii velluti e damaschi cavava quattro milioni e mezzo di lire all' anno.

Fosse durata una tanta prosperità, ma gli stranieri ci presero la mano. Milano patì più d' ogni altra città italiana per la neghittosa dominazione spagnuola: sicchè nel seicento la troviamo vuota d' abitatori e scarsa d' operai, e solo vi fruiscono di una tal quale vitalità, a piacere e comodo de' padroni, alcuni rami d' industria, fra cui quello de' buratti crespi o rizzi di seta o lana, quello delle calze di seta imposte dall' abito spagnuolo, e quello delle zazzere o parrucche, che formavano sul capo de' nostri avi impoltroniti una barocca architettura.

I paesi esteri che più presto appropriaronsi il setificio son la Spagna, per la vicinanza con Sicilia, e Svizzera per la vicinanza con Lombardia. Zurigo fu delle prime città dove si manifatturò la seta, ma i tumulti fecero che nel secolo XV gli artefici di là ravvivassero l' industria nel Comasco e sui laghi di Lugano e di Como. Sorvenute le persecuzioni religiose, gli operai ripassarono le Alpi e rinnovarono la prosperità di Zurigo e Basilea.

In Francia l' industria cominciò nei paesi meridionali, Linguadoca, Provenza, contado d' Avignone. Nel 1470 Luigi XI chiamò operai da Genova, Venezia, Firenze e fin di Grecia, ed istituì manifatture a Tours, ma con poco frutto. Francesco I trasse operai da Milano, Enrico IV istituì alcuni opifizi alle Tuilerie ed altrove, conferì la nobiltà agli artefici dopo un determinato tempo di lavoro, ed iniziò a Lione — il deposito delle sete e de' velluti fiorentini — quelle fabbriche che dovevano formare la ricchezza della città, massime dopo la meravigliosa invenzione di Jacquard, perfezionata da Berton. Dovevano essere molto cresciute le manifatture della Francia, se quel re proibì l' introduzione di stoffe forestiere, credendo così favorire le nazionali; ma i fabbricanti a Lione lo pregarono a ritirare il divieto. Assai più d' ogni proibizione e d' ogni tariffa profittarono ai Francesi le scoperte di Nov, Falcon, Vaucanson. Il primo trovò il modo di dare il lucido al filo e alle stoffe; il secondo di dipanare e incannare la seta; il terzo perfezionò gli incannatori introdotti dalla nostra penisola, e rendette automatico il movimento del telaio.

Nel quattrocento il setificio passava in Inghilterra. Fin dal 1455 venne vietata in Inghilterra l' importazione de' galloni e nastri serici lombardi affine di favorire la compagnia delle donne, che di questa manifattura, ad esclusione degli uomini, fece monopolio fino al 1489. Gli Inglesi raccolsero il frutto de' torbidi politici e religiosi degli altri Stati. Rifugiati fiamminghi e francesi vi fondarono a Spitalfield opifici che ancora durano; quantunque il clima inglese avversi l' allevamento del filugello, invano pure tentato nelle colonie americane.

G. DE-CASTRO

(1) Il nostro friulano ANTONIO ZANON ebbe gran parte nello sviluppo di questo commercio.

*Nota della Redazione.*

## INTERESSI PUBBLICI

Diamo luogo di buon grado al seguente articolo inviatoci da un egregio nostro amico e persona molto versata nelle quistioni feudali, sicuri che i nostri lettori sapranno apprezzare l' aggiustatezza delle idee ed i saggi riflessi di questo accurato lavoro.

E poichè siamo in argomento, ci pare che le nostre Autorità amministrative farebbero opera utilissima a promuovere intanto dal Governo la istituzione di un Uffizio in Venezia, cui spettasse di annotare in appositi registri tutte le petizioni insinuate in tempo pel rilascio dei beni affetti da pro-

sunzione feudale, ed in seguito anche le decisioni dei giudizi. Questo uffizio dovrebbe quindi esser obbligato d' indicare, sulla domanda di chi può averne interesse, se contro un dato immobile sia stata presentata domanda di rilascio; e così si avrebbe almeno la sicurezza che, soggetti o no alla marca feudale, i beni non attaccati da una petizione sarebbero, pello spirito della legge, affatto liberi. È questa la sola utilità pratica che si possa per ora attendersi dalla legge 17 dicembre 1862, Ci lusinghiamo pertanto, che le Autorità competenti vorranno prendere in considerazione la cosa, per quelle pratiche da farsi a raggiungere lo scopo, quando fosse ritenuto di qualche giovamento nella contrattazione de' beni stabili. Ecco l'articolo.

## CAUSE FEUDALI

### Prescrizione.

Proposta la tesi « *se le pretese di persone private fondate nel diritto feudale sopra enti i quali si trovino come libera proprietà nelle mani di terzi possessori, di buona fede in forza di un titolo giuridico oneroso* » soggiacciano o meno alla prescrizione statuita dalle leggi civili generali, l' I. R. Tribunale di I.ª Istanza di Venezia si pronunciò in due casi colle Sentenze 16 e 22 Giugno 1865 in senso affermativo, ed il Tribunale Superiore d'Appello, mentre confermò colla decisione 8 Novembre la prima sentenza, riformò nel 19 Dicembre la seconda, adottando il principio opposto, cioè l' imprescrittibilità dell' azione.

Siffatta divergenza muove principalmente dal diverso modo d' interpretare il § 4. della Legge 17 Dicembre 1862 relativa al parziale abolimento del nesso feudale, e quindi quelli che sentenziano per l' applicabilità della prescrizione, risguardano giuridicamente l' Attore quale un privato qualunque che, sciolto dal rapporto feudale che prima legavalo al signore del feudo, non gode alcuna protezione eccezionale; laddove gli altri che professano l' opinione contraria, fanno ricorso all' art 2 del § 4. che dichiara *integre le pretese di persone private fondate nel diritto feudale* sopra enti da terzi legittimamente posseduti.

E qui, facendo astrazione dal quesito se le leggi Venete 11 Giugno 1496 e 19 Maggio 1506 che ammettevano la prescrizione siano state modificate o tolte dalle posteriori 29 Dicembre 1563, e 13 Dicembre 1586, è mestieri indagare innanzi tutto l' idea fondamentale che ispirò la legge sull' abolimento dei feudi, e scindere dippoi il § 4. onde meglio cogliere il senso delle singole sue disposizioni.

La Legge, abolendo i feudi, si è proposta di *togliere quanto più sia possibile il pericolo derivante alla sicurezza del possesso dal vincolo feudale*, ma tale scopo difficilmente può raggiungersi ed anzi non si raggiunge ove l' adito rimanga aperto ai feudatarj vassalli di rivendicare immobili dai loro autori verso correspettivo venduti e da oltre quarant' anni posseduti da terzi in buona fede, ed in base di un titolo *sufficiente* per conseguire, giusta il § 1461 del Codice Civile, la proprietà.

L' incertezza del possesso, tanto fatale all' agricoltura ed allo svolgimento degli interessi economici di ordine più elevato, non poteva non richiamare seriamente l' attenzione del Consiglio dell' Impero allorchè discutevasi sull' adozione del progetto di legge, e difatti la Giunta referente delegata dalla Camera dei Signori, sollecita della *sicurezza* del possesso, dopo avere colla sua relazione constatata, per ciò che si attiene agli scarsi, superficiali, ed inesatti annotamenti feudali, la condizione dei Registri censuarj, e degli antichi e nuovi Catasti, diveniva a formulare li seguenti punti eminentemente significativi.

« Che ove si abbia ad emettere una legge per
« l' allodializzazione dei feudi, debbasi ponderare
« se a tranquillità dei terzi possessori di buona
« fede non convenga stabilire:

« *a*) Che dal giorno della pubblicazione della legge per l' allodializzazione dei feudi il *terzo possessore* di buona fede di un bene acquistato *verso correspettivo*, non possa più venire impetito da *chi che sia* pel riconoscimento di un vincolo feudale eventualmente su di esso sussistente o quindi in special modo, nè dalla Regia Amministrazione per averne la competenza di affrancazione, nè dai privati sia per la cessione del bene istesso, sia per far valere su di esso altre ragioni in base alla pretesa qualità feudale del medesimo:

« *b*) Che le cause già incoate abbiano a continuarsi, ma che però tanto in esse, come ancora in quelle che potessero essere incominciate, sia ammissibile l' eccezione *della prescrizione*;

« *c*) Che in quanto alle cause civili di questa natura che già sono maturate a sentenza, o già decise in prima istanza, abbia a darsi campo alle parti di poter valersi anche *successivamente* dell' eccezione di prescrizione, che non avessero prima opposta.

Espresso in tal guisa dalla Commissione il voto che l' abolizione del nesso feudale avesse, non già ad accrescere le apprensioni derivanti dall' incertezza del possesso, ma bensì a contribuire alla sicurezza, sembra che il § 4. sia informato del medesimo spirito ed abbia colle sue disposizioni provveduto nel senso della maggiore possibile libertà dei fondi.

Esso paragrafo consta degli articoli 1 e 2, ed il N. 1 ha due incisi.

Col primo, lo Stato rinuncia a quelle pretese Signorili le quali considerar si dovrebbero prescritte se fossero loro applicabili le leggi civili generali. Queste pretese verosimilmente accennano ad eventuali diritti in confronto dei vassalli rispetto ai feudi di collazione sovrana, e perciò non deggiono confondersi colle azioni dei vassalli verso terzi possessori per determinati enti feudali.

Col secondo inciso lo Stato rinuncia eziandio alle pretese alla feudalità di enti i quali si trovano nelle mani di terzi possessori di buona fede in forza di un titolo giuridico oneroso.

E questo titolo giuridico pare non possa altrimenti ravvisarsi fuorchè nell' uno o nell' altro di quelli che sono annoverati dal § 1461, e che la legge appella *sufficienti* per conseguire la proprietà, se questa fosse appartenuta a quello che l' ha data.

Laonde se prima della legge 17 Dicembre 1862 gli enti feudali erano inalienabili, veniva da se che il signore del feudo avrebbe potuto malgrado l' esistenza di un contratto a titolo oneroso, esercitare con effetto la vindicatoria in confronto del terzo possessore. [1]

Lo Stato però vi rinunciò, e vi rinunciò senza restrizioni, sia che il terzo possessore alleghi quel possesso legittimo, di buona fede ed ultra quarantennario che induce l' acquisto della proprietà per usucapione, sia che il possesso si limiti a breve periodo, od incominci anche alla vigilia dell' abolizione del nesso feudale.

All' incontro l' art. 2 del 84 proclamando *integre* le pretese di persone private fondate nel diritto feudale sopra enti dell' ultima specie (cioè posseduti da terzi come nel secondo inciso) qualifica insufficiente il solo titolo giuridico oneroso, e quindi ammette l' esercizio dell' azione vindicatoria in confronto del terzo possessore.

Ma se all' esercizio di quest' azione il terzo possessore non può validamente opporre al vassallo il titolo giuridico che legittima il possesso, la bisogna procede altrimenti ove Esso possessore associ al contratto il possesso lunghissimo, imperocchè l' effetto dell' usucapione è sempre quello di supplire al difetto di dominio del datore.

Restano *integre*, dice la legge, le pretese dei privati fondate nel diritto feudale, ma integre, aggiungiamo noi, ed esercitabili se, ed in quanto esse pretese sussistano, mentre se avvi di mezzo la prescrizione, l' azione vindicatoria non ha legalmente più ragione di esistere, avendo siffatte azioni per base il diritto di proprietà conservato, e non estinto, della cosa che ne forma l' oggetto.

Per lo Stato adunque, l' azione è interdetta se il terzo possessore, qualunque sia il tempo del possesso, allega un titolo giuridico oneroso.

Pei vassalli, o persone private, il titolo per se solo non basta a respingere la vindicatoria, esigendosi eziandio che l' azione sia prescritta, o in altri termini, che il terzo possessore abbia usucapita la proprietà nei modi legali.

Di qui è, che consolidato nella stessa persona l' utile col diretto dominio, e tolta l' indivisibilità dell' azione in virtù della quale, prima della legge sull' abolimento dei feudi, l' utilista vassallo godeva in un al direttario Signore del privilegio della imperscrittibilità, le pretese dei vassalli rimangono, al pari di qualsiasi altra persona privata, sottoposte al governo del diritto comune [2]).

M. . .

1) Il Referente della Commissione fu S. E. Resti-Ferrari Consigliere intimo e Presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello Lombardo-Veneto.

2) La Camera di Commercio di Udine aveva col rapporto 3 Giugno 1861 proposto pella sicurezza del possesso al § 11 che i *terzi possessori i quali sono all' egida di un possesso legittimo fondato sopra quel titolo sufficiente per conseguire la proprietà, cui allude il § 1461 del Codice Austriaco, venissero contro l' azione jure feudi rassicurati.*

## COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Bisogna confessarlo — gli anonimi corrispondenti udinesi del *Tempo*, sono andati poco a poco informandosi a quelle norme che deve impreteribilmente seguire ognuno che voglia usare della stampa, e di questo cambiamento di sistema, ne scorgiamo un primo sintomo nella corrispondenza del 16 corrente, che leggemmo ieri mattina. Le lezioni hanno dunque servito. Si può discutere e con tutta franchezza sulle opinioni, ma convien farlo con quei modi che sono richiesti dalla civiltà, e sopratutto non bisogna ammettere che l' intelligenza e la onestà siano un feudo soltanto di alcuni, come fa appunto l' eccellentissimo professore Giussani, quale si crede aver ereditato l' esclusivo privilegio della pubblicità nel nostro paese. Egli tenne il broncio e in ogni tempo a chiunque s' attentò di fargli concorrenza, come le trecche del mercato; buono però ch'è d' animo docile e che sa trangugiare colla massima indifferenza le pillole più ributtanti.

L' indirizzo mandato al sig. Pavan, del quale fa cenno la surriferita corrispondenza del *Tempo*, non fu già un atto spontaneo dei nostri cittadini, ma piuttosto un desiderio di pochi, quali volendo dimostrare al sig. Pavan il grato animo loro per ragioni che a tutti son note, andavano di porta in porta mendicando le firme. Alcuni o per insistenza o per non curanza aderirono, molti altri rifiutarono; del resto padrone ognuno della propria opinione, che in questo caso però non si potrà mai dir pubblica. Noi abbiamo fatto della opposizione alla passata Dirigenza, perchè non abbiamo conosciuto nel sig. Pavan che un discreto burocratico, e perchè ci suonava male a capo del Municipio un impiegato del Governo, che non sapesse comprendere le aspirazioni e i bisogni del paese; e se abbiamo o meno colpito nel segno, potremo fra poco rilevarlo dall' indirizzo che daranno alla cosa pubblica la intelligenza e l' attitudine delle nostre rappresentanze cittadine.

---

Caro Olinto

Tolmezzo 13 gennaio

Ieri fui a vedere lo Spazza-neve d' invenzione del sig. ingegnere Linussi. Questo Spazza-neve viene mosso da varie pariglie di buoi o cavalli che tirano stando dietro del grande vomere, o dente, che allarga la neve e lascia dietro a sè sgombro il sentiero. Lo inventore fu molto felice nella riescita del timone a nodi, e nella punta del grande vomere che si piega alla volontà del timoniere. Lo Spazza-neve dell' ing. Linussi è capace di qualunque svolta, cammina su tre ruote, ed è di facile, semplice ed economica costruzione.

I signori Imprenditori, che hanno l' obbligo di sgombrare le nevi lungo i stradali, dovrebbero tantosto adottarlo, inquantochè l' Inventore non chiese privilegi, ma anzi lo lascia vedere a tutti, e, con quella gentilezza che lo distingue, si offre ad ogni momento a darne le più minute spiegazioni, e i più fini ragguagli.

Se cadrà neve lo proveremo. Addio

Tuo fratello e Amico
TEODORICO.

---

## ESPERIMENTI PRECOCI

## delle Sementi dei Bachi da Seta

### Stabilimento di Udine - Anno II.

L' esperimento sarà fatto sopra 200 grani di seme, che dovranno esser spediti all' indirizzo del sig. Giuseppe Giacomelli entro il giorno 31 Gennaio corrente e contrassegnati dal nome del proprietario o da una cifra qualunque, e colla indicazione della reale provenienza.

Il corrispettivo della spesa viene limitato a fior. 8 per campione da spedirsi in unione alla semente.

---

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

# PREZZI CORRENTI DELLE SETE

## Udine 20 Gennaio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **GREGGIE** d. | 10/12 | Sublimi a Vapore | a L. | 37:50 |
| » | 11/13 | » » | » | 37:— |
| » | 9/11 | Classiche - - - - | » | 36:— |
| » | 10/12 | » - - - - | » | 35:75 |
| » | 11/13 | Correnti - - - - | » | 35:— |
| » | 12/14 | » - - - - | » | 34:50 |
| » | 12/14 | Secondario - - - - | » | 33:50 |
| » | 14/16 | » - - - - | » | 33: |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **TRAME** d. | 22/26 | Lavorerio classico | a.L. | —:— |
| » | 24/28 | » » - | » | —:— |
| » | 24/28 | Bello correnti - - | » | 38:— |
| » | 26/30 | » » - - - | » | 37:50 |
| » | 28/32 | » » - - - | » | 36:50 |
| » | 32/36 | » » - - - | » | 36:— |
| » | 36/40 | » » - - - | » | 35:— |

**CASCAMI** - Doppi greggi a L. 13:— L. a 11:50
Strusa a vapore 10:50 » 10:25
Strusa a fuoco 10:— » 9:50

## Vienna 17 Gennaio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzini strafilati | d. | 20/24 | F. 31:50 | a | 31:— |
| » » | » | 24/28 | » 30:50 | » | 30:— |
| » andanti | » | 18/20 | » 31:25 | » | 31:— |
| » » | » | 20/24 | » 30:50 | » | 30:— |
| Trame Milanesi | » | 20/24 | » 28:50 | » | 28:— |
| » » | » | 22/26 | » 27:50 | » | 27:— |
| » del Friuli | » | 24/28 | » 26:50 | » | 26:— |
| » » | » | 26/30 | » 26:— | » | 25:50 |
| » » | » | 28/32 | » 25:50 | » | 25:— |
| » » | » | 32/36 | » 24:75 | » | 24:50 |
| » » | » | 36/40 | » 24:— | » | 23:50 |

## Milano 11 Gennaio

**GREGGIE**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nostrano sublimi | d. | 9/11 | It.L.108:— | It.L.107:— |
| » » | » | 10/12 | » 107:— | » 106:— |
| » Belle correnti | » | 10/12 | » 102:— | » 101;— |
| » » | » | 12/14 | » 100:— | » 98:— |
| Romagna - - - | » | 10/12 | » —:— | » —:— |
| Tirolesi Sublimi - | » | 10/12 | » 103:— | » 102:— |
| » correnti - | » | 11/13 | » 100:— | » 99:— |
| » » - | » | 12/14 | » 98:— | » 97:— |
| Friulane primarie | » | 10/12 | » 102:— | » 101:— |
| » Belle correnti | » | 11/13 | » 96:— | » 95:— |
| » » | » | 12/14 | » 94:— | » 93:— |

**ORGANZINI**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Strafilati prima mar. | d. | 20/24 | It.L. 121 | It.L.120:— |
| » Classici | » | 20/24 | » 118 | » 116:— |
| » Belli corr. | » | 20/24 | » 115 | » 114:— |
| » » | » | 22/26 | » 112 | » 110:— |
| » » | » | 24/28 | » 108 | » 106:— |
| Andanti belle corr. | » | 18/20 | » 118 | » 116:— |
| » » | » | 20/24 | » 113 | » 112:— |
| » » | » | 22/26 | » 110 | » 108:— |

**TRAME**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Prima marca - - | d. | 20/24 | It.L.114 | It.L.113 |
| » » - - | » | 24/28 | » 111 | » 110 |
| Belle correnti - - | » | 22/26 | » 108 | » 106 |
| » » - - | » | 24/28 | » 107 | » 104 |
| » » - - | » | 26/30 | » 106 | » 103 |
| Chinesi misurate - - | » | 36/40 | » 103 | » 100 |
| » » - - | » | 40/50 | » 101 | » 96 |
| » » - - | » | 50/60 | » 97 | » 92 |
| » » - - | » | 60/70 | » 94 | » 91 |

(Il netto ricavato a Cent. 33 1/2 tanto sulle Greggie che sull Trame).

## Lione 16 Gennaio

SETE D' ITALIA

| GREGGIE | CLASSICHE | CORRENTI |
|---|---|---|
| d. 9/11 - | F.chi 124 a 128 | F.chi 120 a 122 |
| » 10/12 - | » — a — | » 117 a 121 |
| » 11/13 - | » — a — | » 115 a 118 |
| » 12/14 - | » — a — | » 115 a 115 |
| **TRAME** | | |
| d. 22/26 - | F.chi — a — | F.chi 122 a 124 |
| » 24/28 - | » — a — | » 120 a 122 |
| » 26/30 - | » — a — | » 118 a 120 |
| » 28/32 - | » — a — | » — a — |

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

## Londra 18 Gennaio

**GREGGIE**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Lombardia filature classiche | d. | 10/12 | S. | 37:— |
| » qualita correnti | » | 10/12 | » | 36:— |
| » » » | » | 12/14 | » | 35:— |
| Fossombrone filature class. | » | 10/12 | » | 38:— |
| » qualità correnti | » | 11/13 | » | 35:— |
| Napoli Reali primarie | » | — — | » | 36:— |
| » » correnti | » | — — | » | 35:— |
| Tirolo filature classiche | » | 10/12 | » | 36:— |
| » belle correnti | » | 11/13 | » | 34:— |
| Friuli filature sublimi | » | 10/12 | » | 34:— |
| » belle correnti | » | 11/13 | » | 34:— |
| » » » | » | 12/14 | » | 33:— |

**TRAME**

| | | | |
|---|---|---|---|
| d. 22/24 | Lombardia e Friuli | S. 39, | a 40, |
| » 24/28 | » » | » 38. | » 39, |
| » 26/30 | » » | » 37, | » 38, |

## MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D' EUROPA

| CITTA' | Mese | | | | | Balle | Kilogr. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| UDINE - - - | dal | 25 | al | 20 | Gennaio | — | 1086 |
| LIONE - - - | » | 5 | » | 12 | » | 755 | 56181 |
| S.t ETIENNE - | » | 4 | » | 11 | » | 138 | 9521 |
| AUBENAS - - | » | 4 | » | 11 | » | 68 | 5428 |
| CREFELD - - | » | 1 | » | 6 | » | 98 | 5647 |
| ELBERFELD - | » | 1 | » | 6 | » | 40 | 1806 |
| ZURIGO - - - | » | 1 | » | 4 | » | 85 | 5015 |
| TORINO - - - | » | 1 | » | 5 | » | 77 | 5898 |
| MILANO - - - | » | 11 | » | 17 | » | 370 | 32400 |
| VIENNA - - - | » | 5 | » | 11 | » | 45 | 1575 |

## MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

| Qualità | IMPORTAZIONE dal 16 al 31 dicembre | CONSEGNE dal 16 al 31 dicembre | STOCK al 31 dicembre 1865 |
|---|---|---|---|
| GREGGIE BENGALE | 403 | 455 | 4529 |
| » CHINA | 2168 | 2420 | 16245 |
| » GIAPPONE | 286 | 786 | 3401 |
| » CANTON | 955 | 259 | 2472 |
| » DIVERSE | — | — | 25 |
| TOTALE | 3812 | 3920 | 26672 |

## MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

| Qualità | ENTRATE dal 20 al 30 dicembre | USCITE dal 20 al 30 dicembre | STOCK al 30 dic. |
|---|---|---|---|
| GREGGIE - - - - - | — | — | — |
| TRAME - - - - - | — | — | — |
| ORGANZINI - - - - | — | — | — |
| TOTALE | — | — | — |









Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.